



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



3 giugno 2013

in provincia di Ragusa

Comiso. Una compagnia esperimenterà alcuni voli

Prove sulla rotta Malta-Magliocco

Lucia Fava

Comiso. Pur se tra polemiche, il Vincenzo Magliocco è stato inaugurato. Adesso scatta la fase due: quella dei voli. Nei prossimi giorni i vertici della Soaco hanno annunciato la stipula dei primi contratti con le compagnie aeree.

Già per la fine di giugno qualcosa si muove. Molto probabilmente il 21 e il 23 giugno prossimi, una compagnia maltese, Medavia, effettuerà dei "test flight" al Magliocco. Si tratta di voli Malta-Comiso-Malta, della durata di una ventina di minuti, su un turbo elica da 50 passeggeri. Il 21 faranno un volo dall'isola dei Cavalieri alla città casmenea e porteranno un gruppo di maltesi per un soggiorno di tre giorni. Quindi ripartiranno con ragusani che vogliono andare a Malta. Il 23 viceversa. Tra qualche giorno cominceranno ad essere venduti anche i primi biglietti. Questi test serviranno a verificare la fattibilità di un potenziale traffico Comiso-Malta. È una sorta di prova. Potrebbe essere il primo passo verso voli, già da fine giugno, per dei Malta-Comiso-Parma e/o dei Malta-Comiso- Napoli.

ieri sera era atteso al Magliocco Rosario Crocetta che, per altri impegni ha dovuto rimandare la visita in aeroporto. Il presidente della Regione sarà tra i relatori alla tavola rotonda, organizzata a Comiso dalla Commissione Europea e dalla Regione siciliana, per venerdì 7 giugno prossimo, dal titolo "Turismo e infrastrutture per far crescere l'occupazione al sud: il caso dell'aeroporto di Comiso". Un'occasione importante per il futuro dello scalo comisano. A Comiso saranno presenti, infatti, tutti coloro che possono avere un ruolo decisivo nel suo sviluppo, a cominciare dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Maurizio Lupi, che è stato invitato all'evento. Se il Magliocco è stato scartato dal piano Passera, la speranza è che possa essere inserito, nel prossimo piano Lupi, tra gli aeroporti di interesse nazionale, quelli per cui lo Stato paga i costi Enav. Ad aprire i lavori sarà il vice presidente della Commissione Europea, responsabile per l'Industria e l'Imprenditoria, Antonio Tajani. Ma saranno presenti anche gli assessori al Turismo, Michela Stancheris, e alle infrastrutture, Nino Bartolotta, oltre che i rappresentanti di compagnie aeree e del mondo economico locale. Per i vettori, dovrebbe essere quasi certa la presenza di Michael Cawley, direttore generale e vice-amministratore delegato Ryanair. La compagnia irlandese, per mezzo del suo dirigente, potrà quindi rendersi conto "de visu" delle potenzialità del Magliocco. Intanto, aspettando la chiusura dei contratti con i vettori, continua la polemica sull'inaugurazione senza aerei dello scalo. Oggi, il "caso Comiso" sarà al centro di una conferenza indetta dai vertici Sac a Catania. Sulla vicenda prende posizione l'ex sindaco di Comiso e attuale consigliere comunale, Pasquale Puglisi. "Siamo già alla seconda inaugurazione - rimarca Puglisi - una per ogni partito del sistema bipolare italiano. C'è da sperare che questo benedetto sistema non diventi multi-polare! Tutto ciò nuoce all'immagine della comunità locale (anche "Striscia la Notizia" ci deride!) e, di riflesso nuoce al buon nome della struttura". Mentre il commissario della CamCom di Ragusa, Sebastiano Guerrieri, interviene affermando che "il presidente della Sac Taverniti e il presidente della Soaco Dibennardo mi hanno dato la disponibilità a partecipare nei primi giorni della settimana ad un incontro durante il quale si discuterà come costruire insieme un cronoprogramma per arrivare uniti agli appuntamenti che sono a scadenza".



COMISO Oggi la Sac di Catania dirà la propria sull'aeroporto ibleo dopo le polemiche provocate da Taverniti

“Magliocco” tra due fuochi

La Camera di Commercio di Ragusa convoca tutti: agire di comune accordo

Antonio Ingallina
RAGUSA

Quella che inizia oggi potrebbe essere la settimana decisiva per i primi contratti con le compagnie aeree interessate ad utilizzare l'aeroporto “Magliocco”. In prima fila ci sono Ryanair e AirOne. Venerdì, l'amministratore delegato della compagnia irlandese Michael Cawley sarà in città e questa potrebbe essere l'occasione buona per cominciare a stringere le trattative.

Intanto, dopo il vespaio di polemiche sollevate con le dichiarazioni a poche ore dal taglio del nastro inaugurale del “Magliocco”, questa mattina tornerà a parlare dell'aeroporto ibleo il presidente della Sac di Catania, il ragusano Enzo Taverniti. Al suo fianco avrà l'amministratore delegato Gaetano Mancini. Entrambi hanno convocato i giornalisti a “Fontanarossa” per far conoscere il pensiero ufficiale della Sac su quanto accaduto. Taverniti, che è anche presidente di Confindustria Ragusa, aveva criticato la scelta di inaugurare lo scalo nonostante non ci fossero ancora voli programmati.

La polemica seguita a quelle dichiarazioni resta parecchio accesa. Prova a smorzare i toni il commissario straordinario della Camera di Commercio di Ragusa Sebastiano Gurrieri. L'ente camerale ibleo è socio di maggioranza in Sac, che, attraverso Intersac, detiene il pacchetto azionario di Soaco, che gestisce l'aeroporto di Comiso. «Ritengo – ha affermato Gurrieri – che vi sia la necessità di tenere separate le problematiche dei due aeroporti e di contribuire a sviluppare degli anticorpi per uscire da una polemica che non ha motivo di esistere».



Il corridoio d'accesso al “Magliocco”. Per ora ci sono solo i poliziotti

Nel merito della questione, Gurrieri spiega di aver vissuto da vicino «la vicenda dell'aeroporto di Comiso e so come hanno operato il presidente della Sac Taverniti e il presidente di Soaco Dibennardo per raggiungere l'obiettivo». E questo lo spinge a dirsi sicuro che «i due non avranno molte difficoltà a trovare una sintesi e tornare ad operare in sinergia».

Il presidente della Camera di Commercio ha già convocato per l'inizio di questa settimana un incontro proprio sul “Magliocco” per discutere come «costruire in-

sieme un cronoprogramma per arrivare uniti agli appuntamenti che sono in scadenza». In chiusura, il presidente dell'ente camerale ibleo ritiene legittimo che «il mondo produttivo desideri che dal vertice scenda un quadro di riferimento rassicurante per poter dispiegare tutte le potenzialità che il momento difficile della crisi ci impone di impiegare».

Intanto, al “Magliocco” sono atterrati alcuni voli privati provenienti dall'estero. Un inizio in sordina, in attesa che si metta nero su bianco con le compagnie aeree.

AEROPORTO. Il 21 giugno atterrerà un velivolo dall'isola dei Cavalieri. Gurrieri getta acqua sul fuoco: «Polemiche inutili»

Comiso, attesa per il primo volo da Malta Proseguono i contatti con le compagnie

Proseguono i contatti con le compagnie aeree interessate allo scalo di Comiso. Intanto il commissario della Camera di commercio, Gurrieri invita tutti a smorzare le polemiche,

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Una compagnia maltese atterrerà a Comiso il 21 giugno. Trasporterà circa cinquanta persone provenienti da Malta, turisti e non, che resteranno in Sicilia tre giorni. Ritourneranno nell'Isola dei cavalieri il 23 giugno. Il volo che atterrerà a Comiso partirà portando con se un gruppo di persone che vorranno rimanere a Malta tre giorni. Anch'essi ritourneranno in patria con il volo del 23 giugno. Si tratta di un volo sperimentale che la compagnia maltese vuole avviare per "sondare" il terreno e capire se e quando avviare nuovi progetti. In cantiere la possibilità di un volo Malta-Comiso-Parma, o Malta-Comiso-Napoli, con cadenza trisettimanale. Ed i voli potreb-

bero mettere attivi già a fine giugno o nei primi giorni di luglio, per la stagione estiva. Ma molti altri "movimenti" si registrano attorno all'aeroporto: alcuni noti, altri finora riservati. Nel fine settimana sono stati a Comiso i tecnici i Ryanair per effettuare gli "audit" di qualità nell'aeroporto. «Altre compagnie verranno nei prossimi giorni - spiega il presidente Rosario Dibennardo - sono vettori con i quali stiamo contrattando per raggiungere un accordo. Tutti hanno bisogno di effettuare le verifiche».

Intanto, continuano gli atterraggi di piloti di vari aereoclub sulla pista del «Magliocco». Il brivido di provare la nuova pista elettrizza tanti. Alcuni si sono recati nei centri vicini, prendendo al ristorante, prendendo un caffè o facendo qualche acquisto.

E continua il dibattito attorno allo scalo. Si commenta la richiesta del presidente di «Sac», Enzo Taverniti, di rinviare la data di apertura dello scalo. Getta acqua sul fuoco il commissario della Camera di Commercio, Se-

bastiano Gurrieri. Secondo Gurrieri, "c'è la necessità di tenere separate le problematiche degli aeroporti di Catania e Comiso e...di uscire da una polemica che non ha motivo di esistere. Posso affermare con certezza che Taverniti e Dibennardo non troveranno una sintesi per ope-

rare in sinergia. Entrambi hanno dato la disponibilità a partecipare ad un incontro per costruire insieme un crono programma per arrivare uniti agli appuntamenti a scadenza". Ieri sera era attesa la «visita» del governatore Rosario Crocetta che, per impegni elettorali, ha saltato

l'appuntamento.

E domani parleranno ufficialmente anche i vertici di Sac. Presso gli uffici Sac di Catania, il presidente Taverniti e l'amministratore delegato Gaetano Mancini terranno una conferenza stampa sullo scalo di Comiso. (FC)

Nel giorno della festa della Repubblica invito agli enti locali e sollecito alle banche

Il prefetto Vardè si appella ai Comuni «Date priorità al settore sociale»

Antonio Ingallina

Una cerimonia sobria, senza fronzoli, così come aveva chiesto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Così è stata celebrata la festa della Repubblica nel proscenio di piazza San Giovanni, alla presenza di tutti i sindaci della provincia (alcuni rappresentati dai vice o da assessori) e dalle massime autorità militari del territorio. Al completo anche la deputazione nazionale e regionale iblea. Parecchie le persone che si sono soffermate in piazza per assistere alla manifestazione e, tra di loro, diversi, incuriositi turisti.

Padrone di casa è stato il prefetto Annunziato Vardè, che ha fatto l'ingresso in piazza accompagnato dal comandante della Capitaneria di porto Andrea Tassara. Quindi, dopo la lettura del messaggio del presidente della Repubblica, la breve allocuzione del rappresentante del governo, che ha preceduto la consegna delle onorificenze al merito della Repubblica e delle medaglie d'onore ai deportati nei campi di concentramento nazisti.

Il prefetto Vardè si è soffermato sulla difficile situazione economica che sta creando non poche difficoltà anche nel nostro territorio. «L'emergenza – ha affermato Vardè – impegna tutti per fare ogni sforzo per uscire da questo terribile tunnel. Molte, troppe persone cadono nella disperazione. Non è facile dare risposte positive in questi casi, ma non bisogna lasciare niente di

intentato». Il prefetto ha invitato tutti ad «evitare che si ripetano episodi tragici come quello accaduto nella città di Vittoria».

Pur nella consapevolezza che anche gli enti locali non attraversano momenti particolarmente brillanti, a causa dei tagli dei trasferimenti, Annunziato Vardè ha lanciato un appello agli amministratori ed alle banche: «Date priorità al settore sociale perché non devono accadere più tragedie come quella di Vittoria». E, poi, per quanto riguarda gli istituti di credito, ha aggiunto: «Occorre richiamare anche la sensibilità degli istituti di credito con i quali stiamo cercando di stabilire proficue interlocuzioni anche per far funzionare al meglio l'istituto dell'arbitro bancario finanziario ancora poco conosciuto».

Infine, la consegna delle onorificenze. Il titolo di cavaliere è stato concesso all'ispicese Antonino Cerruto; al maresciallo dei carabinieri Filippo Mancino, di Modica ma in servizio a Ragusa; al luogotenente dell'Aeronautica, Antonino Triberio, residente a Ragusa. Medaglie d'onore, infine, all'avvocato Salvatore Lucchesi, di Vittoria, deportato a Dachau; e allo sciclitano Rosario Nicasiro. Sono stati gli unici a ricevere il riconoscimento in vita. Le altre medaglie sono state concesse alla memoria: Giorgio Avola di Modica, Giuseppe Battaglia di Vittoria, Adolfo Corsi, nativo di La Spezia ma deceduto a Ragusa; Giuseppe Puglisi di Santa Croce Camerina; Francesco Rosa di Pozzallo.

COMUNI AL VOTO. L'ordine assieme alla Fondazione ha stilato un documento programmatico

Gli architetti ai candidati: «Ecco le priorità del territorio»

●●● L'Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia, assieme alla Fondazione studi e ricerche architetti nel Mediterraneo dell'area iblea, ha inviato un documento programmatico ai candidati a sindaco dei Comuni di Ragusa, Comiso, Modica e Acate dove si svolgeranno le elezioni amministrative il prossimo 9 e 10 giugno. Attraverso la condivisione e la

sottoscrizione da parte di tutti i candidati del documento in questione, gli architetti si rendono disponibili, per il nuovo sindaco, a divenire interlocutori privilegiati per tutte le questioni che attengono al territorio ed alle sue dinamiche di trasformazione, con la consapevolezza di potere interpretare al meglio le esigenze dei cittadini nell'ottica della riqualificazione, dell'ambiente, dello

sviluppo sostenibile, della qualità dei luoghi in cui viviamo. Quattro, in particolare, le tematiche più importanti che dovranno essere poste sotto i riflettori dal nuovo governo delle città. A cominciare dall'attuazione del programma "Ri.u.so." su base locale. «L'approccio sostenibile al governo del territorio - è chiarito nel documento - è fondamentale non solo nella pratica urbani-

stica ma deve guidare una politica orientata verso lo sviluppo sostenibile della città, limitando la dispersione urbana e frenando il consumo di nuovo territorio. Noi architetti abbiamo il dovere di sensibilizzare ed orientare l'approccio alle trasformazioni urbane e territoriali secondo una nuova visione ambientalista, trasferendo a chi amministra o legifera l'idea che il vero salto di qualità può avvenire non individuando semplicemente vincoli o regole ma promuovendo una vera e propria politica industriale dell'edilizia, decisamente orientata verso la città sostenibile». (*SM*)

«L'asfissiante agonia del modello Ragusa»

Rossella Schembri

Il rispetto dell'ambiente, l'eco-sostenibilità del territorio e il suo utilizzo razionale, programmato e lungimirante, la soluzione di tutti i problemi scaturiti da un cattivo uso del territorio, primo fra tutti la crisi idrica, sono le priorità dei cittadini ragusani. Almeno di quelli che, sono stati coinvolti in un sondaggio, condotto con l'aiuto dei social network e tramite domande dirette, sul tema: "Quali priorità dovranno essere inserite nell'agenda del nuovo sindaco e della prossima amministrazione comunale di Ragusa?"



La priorità assoluta riguarda appunto il problema dell'acqua: è l'esigenza più sentita visto che, su 43 persone interpellate, ben 12 richiamano questo tema. Sebbene sia rientrata in buona parte della città, con la messa in opera del generatore di biossido che ha consentito la riapertura dei pozzi B e B2, la crisi idrica resta ancora un problema cronico in alcune aree del capoluogo. "Mia mamma ha 76 anni - spiega Filadelfo Presti - e ancora oggi si deve alzare alle 5 del mattino, ogni giorno, per accendere il motorino dell'acqua che, in via Giambattista Odierna in basso, è razionata. Tanti sindaci e tanti assessori hanno governato a palazzo dell'Aquila, ma il problema non è mai stato risolto: mia mamma si deve ancora alzare alle 5 se non vuole restare senza acqua! "

Chi cita la questione "acqua", spesso ha una visione chiara e globale della causa principale che ha generato questo problema. "So che può sembrare paradossale ma la vera emergenza di Ragusa è l'occupazione di suolo in città come a Marina: i costi che in termini economici e umani paghiamo e pagheremo - dice Pietropaolo Mincio - sono incommensurabili e tutto il resto non è altro che derivato da questo, cioè l'emergenza idrica, il traffico, le tasse comunali, i disservizi". "La mancanza di acqua è uno dei principali problemi da risolvere - afferma Daniela Pattavina - e la città di Ragusa non può non avere le possibilità di far fronte a questa primaria necessità". Per Maria Migliore, a questo proposito, la necessità prioritaria a cui dovrà provvedere la prossima amministrazione locale, dovrà essere proprio quella di garantire il rimborso per chi, da gennaio sino a pochi giorni fa, ha dovuto sostenere spese ingenti per acquistare l'acqua. Sulla questione del rapporto con il territorio, prioritaria per 7 soggetti, almeno 3 persone evidenziano l'importanza della "gestione ecologica" del territorio, un tema correlato all'economia, perché ritenuto fortemente influente, in maniera positiva, sullo sviluppo economico.

"L'espansione edilizia e il consumo di territorio, con i consequenziali costi per la manutenzione dei servizi su maggiore superficie e minor presenza demografica - spiega Donato Grande - comporta maggiori tasse e degrado, oltre ad alti costi ambientali e paesaggistici". Un'altra emergenza da affrontare, che viene richiamata da 6 soggetti, è quella del turismo. "Dobbiamo cercare di sfruttare al meglio ciò che abbiamo senza nemmeno fare molti investimenti - afferma Giuseppe Falla - molti imprenditori non aspettano altro, e credo che, il turismo, sia l'unica fonte di sopravvivenza. Se non lo facciamo al più presto, sarà sempre più difficile riprendere in mano la situazione". Il rilancio del turismo è considerato prioritario, settore su cui investire, visto come traino per tutte le altre attività, tra cui l'agricoltura dei prodotti tipici, l'artigianato, il settore ristorazione, della ricezione e del trasporto. Ma c'è chi ritiene indispensabile affrontare il nodo dell'occupazione partendo dai giovani.

"Le emergenze sono l'asfissia del modello Ragusa - afferma Filippo Spadola - il crollo dell'occupazione, l'emigrazione dei giovani". Cinque soggetti ritengono prioritario il tema dell'occupazione. Quattro soggetti vorrebbero una città più a misura di bambino, più adatta alle famiglie, con più spazi verdi attrezzati, zone per correre e piste ciclabili. Inoltre quattro cittadini individuano come emergenza assoluta un intervento di sistemazione delle strade della città. "Quando si guida l'auto - commenta Giorgia Schembari - sembra di stare su un trattore". Tre soggetti ritengono prioritaria la creazione di un teatro e di spazi culturali, dei quali Ragusa è fortemente carente. Due cittadini, infine, vorrebbero vedere migliorato il sistema del trasporto e quindi il problema del traffico.

«I debiti offuscano il futuro di Comiso» I comisani.

Il dissesto affligge la maggior parte dei cittadini intervistati: «Vogliamo avere un quadro chiaro della situazione»

Lucia Fava

Un anno e mezzo di dissesto ha sicuramente ampliato le problematiche e le criticità già presenti in città, creandone certamente di nuove. Rifiuti, strade, sicurezza, la realizzazione di centri di aggregazione per i giovani, attenzione agli anziani ed alle fasce disagiate. Sono i punti che i cittadini di Comiso chiedono ai propri amministratori di inserire, tra le priorità, nelle loro agende politiche una volta che questi si insedieranno al Palazzo di città. La strada è tutta in salita. Non sarà semplice, soprattutto con le casse del Comune in rosso e l'impossibilità di accedere a mutui. Le richieste sono sicuramente tante. "Io direi che ci vuole un progetto immediato, organizzato, che abbia metodo, per avviare a quello, avventato, dell'agosto 2012 per la raccolta differenziata" commenta Gisella Turlà. "Viabilità, strade e decoro urbano" sono i primi tre punti, quelli che vanno affrontati subito, secondo Raffaele Malandrino, dopo di questi, viene l'aeroporto, che deve essere in grado di fare da volano all'economia locale e la creazione di strutture adeguate per i giovani. La questione della raccolta differenziata e dell'ambiente è sentita anche da Davide Cilia. "occorre perfezionare il servizio, che così com'è non è sufficiente - spiega - poi andrebbe anche affrontata, con decisione, la situazione dell'edilizia scolastica, almeno per quanto riguarda quella di competenza comunale". Davide, da imprenditore, guarda anche alle conseguenze del dissesto. "A quando le proposte di transazione? - si domanda - immetterebbero liquidità per le aziende". Uno dei problemi maggiormente sentiti è proprio quello relativo al dissesto finanziario dell'ente, di cui non si conosce, ancora oggi, l'esatta entità. Nei mesi passati l'Organismo Straordinario di Liquidazione aveva calcolato l'ammontare della massa passiva aggirarsi intorno ai 48 milioni di euro. Ma la cifra non è quella definita e per Francesca Caccamo occorre che i cittadini abbiano un quadro chiaro di cosa aspetta loro nei prossimi anni.

"La trasparenza amministrativa, la trasparenza del bilancio e di tutta la situazione debitoria - spiega -, l'esatta contabilità anche per ciò che attiene la possibilità ora di pagare una parte dei debiti con le provvidenze dello Stato, l'esatto rendiconto di quanti sono i mutui del comune (a parte i debiti, che sono spesa corrente), in modo da comprendere quanto queste somme che riceviamo dallo Stato (12,5 milioni di euro che restituiranno in trent'anni) incideranno sui bilanci futuri. Saranno sempre bilanci molto rigidi e con pochissimi margini di manovra. Ma vogliamo sapere con esattezza qual è la situazione". L'esatta rendicontazione della massa debitoria del Comune la chiede anche Laura Lauretta, mentre per Sandro Mancuso, oltre alla trasparenza amministrativa di tutti gli atti pubblici, bisognerebbe puntare sulla partecipazione dei cittadini nelle formazioni delle decisioni pubbliche. "Nessun problema di rilievo, a Comiso io ci vivo benissimo e non migliorerei nulla" commenta, invece, Emanuele Parisi, che assicura che "la strada intrapresa è quella giusta". Più sicurezza nella frazione di Pedalino, la chiede invece Giovanni Tirella, per il quale andrebbe incrementata la presenza dei vigili urbani, che dovrebbero svolgere servizi su strada H24. "Per non parlare delle strade che sono piene di buche e fosse - gli fa eco Gaetano Sulsenti -, a Pedalino ce ne sono un paio che sembrano crateri, come quella di via XXV luglio, all'altezza di piazza della Concordia. Io non la chiamerei semplicemente buca".

"Quello che manca, il problema principale è il lavoro - commenta Alberto Porrelli - ma di cose da fare ce ne sono tante. Tutti i quartieri sono abbandonati". "La prima cosa da sistemare sono le strade - aggiunge Giovanni Bennice - quelle attuali sono piene di buche, fossi. Con l'auto è già un problema, adesso che escono le belle giornate e vorrei prendere la moto temo il peggio. Magari in questi giorni sistemerebbero qualcosa perché ci sono le elezioni, ma poi, una volta terminato tutto, la situazione ritornerà alla normalità e le buche la faranno, come prassi, da padrone".

I modicani

Adriana Occhipinti

Dare un volto nuovo alla città della Contea, cominciando a ripulirla dalle innumerevoli discariche abusive che costellano tutto il territorio. Questa una delle priorità che, a parere di molti cittadini, il futuro sindaco di Modica dovrebbe affrontare per ridare dignità a un territorio in gran parte in stato di abbandono, deturpato e avvilito da angoli di degrado. Le elezioni sono dietro l'angolo. I cittadini modicani il 9 e il 10 giugno saranno chiamati alle urne e, dunque, i più attivi politicamente partecipano alle riunioni di partito, altri valutano i programmi, qualcuno è ancora incerto, altri disinteressati, ma tutti sognano una città migliore. Più vivibile.

«Oramai Modica più che essere la città delle cento chiese è diventata la città delle 100 e passa discariche - dice il pensionato Roberto Lo Cicero - ci sono cumuli di immondizie in ogni dove. In città, quasi in ogni quartiere, dal dente a Modica alta, dalle stradine del centro storico alla Sorda, poi nelle zone rurali lo spettacolo è indecoroso. Splendidi scorci iblei, con i caratteristici muri a secco, sono avviliti dalla presenza di mucchi di rifiuti di ogni genere, anche pericolosi, come l'eternit. In ogni caso questi angoli di degrado favoriscono il proliferare di ratti e insetti e la situazione è preoccupante non solo per i residenti che hanno le abitazioni in prossimità di queste discariche ma anche per coloro che transitano in alcune di queste zone dove i rifiuti, spesso, invadono parte della carreggiata o dove le discariche insistono su curve o rendono difficile la visibilità». Non è da sottovalutare l'impatto determinante che questi scenari hanno sull'immagine che i turisti registrano e filmano della "splendida" città della Contea anche se ai cittadini interessa più la vivibilità delle aree e la tranquillità perché le tasse vengono pagate - con difficoltà e anche "a caro prezzo" - e i servizi, a questo punto, vengono pretesi. «Il futuro sindaco dovrà farsi carico di parecchi problemi - dice la signora Rossi - se si chiede un intervento agli uffici del Comune bisogna attendere all'infinito». La sistemazione delle lampade guaste, per avere le strade più illuminate e più sicure, la riparazione di buche e perdite idriche, piccoli interventi manutenzione. Questi i servizi che i cittadini pretendono siano svolti tempestivamente nelle zone in cui viene richiesto.

«Per la riparazione di una perdita idrica abbiamo aspettato settimane - continua la signora - con sperpero di litri e litri di acqua e poi, una volta riparata si è riaperta un'altra voragine pochi metri più in là, ed abbiamo ricominciato il lentissimo iter». Paradossalmente al problema delle perdite idriche si contrappone, in interi quartieri, il problema della carenza d'acqua. I cittadini sono costretti a fare ricorso alle autobotti private e in alcuni casi, come a Frigintini, viene attuata la turnazione dell'erogazione idrica a giorni alterni, con i conseguenti ed immaginabili disagi. «Il problema della carenza d'acqua è angosciante - dice la signora Ragusa - specie nella bella stagione, non possiamo lavarci, svolgere le attività quotidiane. Tutto si blocca». Occorre dunque pensare a nuovi pozzi, in modo da eliminare i costi dei fitti dei pozzi privati, al rifacimento della rete idrica nel centro storico, alla realizzazione della rete idrica nei nuovi quartieri sorti senza le necessarie opere di urbanizzazione.

I modicani chiedono, insomma, una città "a misura di cittadino" e che vengano innanzitutto risolti i problemi che si presentano dietro l'uscio di casa. Poi si può pensare ai progetti: alla riqualificazione urbana, a soluzioni per decongestionare il traffico nelle principali arterie, (impraticabili soprattutto nelle ore di punta) cercando anche di pensare a un servizio di trasporto pubblico migliore, a potenziare i parcheggi, recuperare quelli già esistenti. Si può poi potenziare il turismo, valorizzando le ricchezze della città compresi i monumenti non fruibili al momento e rendendo accessibili gli spazi verdi, valorizzando gli spazi esistenti molti dei quali versano in uno stato di abbandono. «C'è tanto da fare per Modica - dice il signor Assenza - speriamo che i futuri amministratori si occupino di lei». E sul buco finanziario di Palazzo San Domenico? La gente non si pronuncia e il problema sembra appartenere, come in fondo sarebbe giusto agli amministratori. «Noi abbiamo il dovere di pagare le tasse - afferma la signora Cettina Frasca - a sindaco, assessori e consiglieri spetterebbe il compito di sapere amministrare i nostri soldi e rendere servizi adeguati a quanto ci viene richiesto. Purtroppo l'esperienza ci insegna che così non è. Eppure, noi continuiamo a pagare».

Regione Sicilia

REGIONE L'assessore alla salute conferma che non vi sarà alcuna deroga perché sarebbe a carico del Bilancio e non del Fondo sanitario

Tariffe nazionali per i laboratori di analisi

Ogni altra soluzione ipotizzata non ha trovato le risorse necessarie. Invariati gli aggregati di spesa

PALERMO. «Sono disponibile a ogni confronto e a portare avanti ogni proposta ragionevole tenendo presente che la Regione segue norme, sentenze e vincoli di bilancio. L'applicazione del tariffario nazionale è dovuta». Così l'assessore regionale alla sanità Lucia Borsellino.

«Altre regioni - aggiunge - che hanno mantenuto tariffe maggiori per alcune prestazioni, potevano farlo solo se a carico del proprio bilancio regionale e non del fondo sanitario. Gli Uffici hanno valutato, con le categorie interessate, ogni possibile soluzione. Ma la loro percorribilità è sostanzialmente subordinata al reperimento di risorse, in atto non previste nel Bilancio regionale, o, per quanto attiene alla modifica del decreto ministeriale, ad un percorso dall'esito comunque subordinato ad un confronto con il Ministero. Far pagare prestazioni a carico del servizio sanitario è un grave disservizio verso i cittadini e chi lo fa deve assumersene la responsabilità. Questo governo ha già assunto l'impegno di mantenere invariati gli aggregati di spesa per il settore, nonostante minori trasferimenti di risorse complessive da parte dello Sta-

to. Ricordo che le strutture private accreditate sono contrattualizzate con il Servizio Sanitario ed operano per conto dello stesso».

«A gennaio - prosegue - un decreto dei ministri della Salute e dell'Economia, ha aggiornato le tariffe massime per la remunerazione delle prestazioni di assistenza ospedaliera e per la remunerazione delle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale a carico del Servizio Sanitario Nazionale valide dalla data di entrata in vigore del decreto medesimo fino al 31 dicembre 2014. Lo stesso decreto ministeriale prevede che le regioni possono adottare tariffe inferiori o superiori rispetto a quelle determinate con il predetto D.M., tuttavia, in quest'ultimo caso, "gli importi tariffari superiori alle tariffe massime restano a carico dei bilanci regionali". Ma tale possibilità non è prevista per le Regioni sottoposte ai piani di rientro o alla prosecuzione degli stessi».

D'altra parte la sanità ha guadagnato punti e credibilità a livello nazionale proprio con una gestione di risanamento dei conti, sarebbe un passo falso ogni cedimento.

FORMAZIONE Domani tre appuntamenti cruciali per il settore **Scilabra riferisce in commissione Lavoro mentre i sindacati mobilitano la piazza**

PALERMO. Giornata incandescente quella di domani per la Formazione. Si svolgerà infatti l'incontro richiesto dall'assessore Nelli Scilabra in V Commissione: a mezzogiorno è prevista l'audizione degli enti; alle 16 l'incontro con l'assessore e alle 17 quello coi sindacati. Il tutto mentre in piazza saranno mobilitati a protestare migliaia di operatori del settore.

L'incontro con Scilabra sarà propedeutico a una forte iniziativa che impegni definitivamente e personalmente il presidente Rosario Crocetta a trovare una soluzione rassicurante? È quanto auspicano Beppe Picciolo capogruppo dei Democratici riformisti e Marcello Greco, presidente della commissione Lavoro: «Riteniamo corretto quanto dichia-



L'assessore Nelli Scilabra e il capogruppo dei Drs, Beppe Picciolo

rato dall'assessore Scilabra che non si può governare assecondando gli umori della piazza. Ma è altrettanto vero - scrivono i due esponenti dei Drs - che una sana politica non possa restare indifferente al grido di dolore e alla sofferenza di migliaia di lavoratori siciliani. Crocetta è sta-

to chiamato dal popolo siciliano a riaccendere una speranza in una terra segnata da una politica del "tirare a campare". Non ci interessano più di tanto gli aspetti tecnici del provvedimento assessoriale sulla formazione professionale ma risposte chiare sul destino dei lavoratori» *

attualità

Il Colle: «Governo a termine proprio per fare le riforme»

Roma. Un «governo eccezionale», che deve non solo combattere la crisi, ma finalmente approvare le riforme istituzionali. Certamente, un esecutivo che non ha una scadenza come uno yogurt ma che, proprio per la sua straordinarietà, è «senza dubbio a termine». Per questo i diciotto mesi per chiudere le riforme (indicati dal premier, Letta) sono un tempo «appropriato». Ma sono anche il limite massimo. Ecco il presidente "vigilante" che anche ieri è tornato a chiedere «operosa laboriosità» alle forze politiche e al Parlamento per passare alla Terza repubblica attraverso significative modifiche costituzionali.



Dai giardini del Quirinale, visitati ieri da un mare di gente che lo ha a lungo applaudito, Napolitano continua a usare il bastone e la carota verso le forze politiche, passando dall'ottimismo alla preoccupazione. Nel giorno della Festa della Repubblica, celebrata in maniera decisamente sobria, il capo dello Stato, da un lato, assicura di vedere un Paese «determinato a superare la crisi»; dall'altro, mantiene i piedi per terra sulla reale capacità delle forze politiche di trovare un accordo sulle riforme. Sulla loro capacità di ammainare finalmente «le proprie bandiere o i propri modelli». Naturalmente, rimane in piedi in tutta la sua complessità il nodo della legge elettorale, la cui modifica Napolitano non si stanca di chiedere ai partiti, memore dei guasti nefasti del Porcellum e conscio che il governo di "larghe intese" avanza sempre sull'orlo di un precipizio al cui fondo ci sono elezioni anticipate.

Con i giornalisti il presidente mette subito in chiaro due punti importanti: primo, la parola è ora al Parlamento con il "comitato dei quaranta" (l'istituzione deputata «a entrare nel merito») che si può appoggiare anche sul lavoro già fatto dai "saggi" chiamati dal Quirinale quando non si riusciva a eleggere un capo del governo. Lì si lavora; all'esterno ognuno può dire quello che vuole in tema di riforme. Secondo: «Non sta scritto da nessuna parte che si debba tornare al proporzionale puro». La Prima repubblica è passata e Napolitano quasi si diverte a ricordare che di «adeguamento della Carta costituzionale» si parla - e autorevolmente - da decenni: «Andatevi a vedere - suggerisce ai cronisti - le cose drastiche che chiese Scalfaro, uno dei costituenti, nel 1992; e cioè che una revisione della Costituzione «nell'articolazione dei poteri era indispensabile. Questo è il mandato; poi le risposte le darà il Parlamento».

Bocca cucita, invece, sul tema del giorno: il presidenzialismo. «Non dirò nulla sul contenuto delle riforme istituzionali». E su questo tema, «sia oggi sia in futuro, resterò assolutamente neutralé», ha assicurato il presidente. Anche a chi cerca di stanarlo sul tema, usando le parole del segretario del Pdl che batte il ferro sul presidenzialismo, replica sorridendo: «Ognuno ha le sue convinzioni».

Il governo: zero tasse per chi assume e investimenti facili

Roma. Lavoro, crescita, tasse: è un mese di fuoco quello che il governo ha davanti per mettere le fondamenta delle misure che serviranno per agganciare quella ripresa di cui tutti ventilano l'avvio nella seconda metà del 2013 ma di cui ancora non si sente il profumo.

Il premier Letta ieri in una lettera ha chiesto scusa agli italiani costretti ad emigrare per mancanza di lavoro dopo aver ribadito sabato l'intento di arrivare al vertice Ue del 29 giugno con un piano per ridurre la disoccupazione giovanile sotto il 30%: misure che, come aveva anticipato nei giorni scorsi il ministro del Lavoro Giovannini, hanno l'obiettivo di liberare fino a 100 mila posti. E ieri il vicepremier Alfano ha anticipato alcuni degli strumenti su cui si sta lavorando: «Zero tasse agli imprenditori che assumono disoccupati e semplificazioni per chi vuole investire». Interventi che se attuati, dice il vicepremier, daranno «una bella speranza per la ripresa nella seconda metà del 2013». Insomma bisogna fare tanto, bene e in fretta e ora che sono stati delineati i contorni di azione ed i principali contenuti servono leggi e provvedimenti per attuarli: con una strada da tracciare entro giugno.

DEBITI P. A. Si parte oggi con il provvedimento in aula al Senato che potrebbe essere votato già in giornata o al massimo domani. Tra le novità già approvate in commissione Bilancio la possibilità per lo Stato di dare una garanzia sui crediti che consentirà - come proposto anche dal presidente di Cdp, Bassanini - l'anticipazione dei rimborsi da parte del sistema bancario: per i relatori consentirà di pagare tutto entro il 2014. Il decreto dovrà tornare alla Camera per la terza lettura ed avere il via libera definitivo entro il 7 giugno.

PIANO LAVORO. Il premier ha precisato che verrà presentato prima del Consiglio europeo di fine giugno, e che farà in modo che «sia approvato dal Parlamento prima dell'estate» per essere operativo nel secondo semestre dell'anno. È quello su cui si concentrano le maggiori attese e attenzioni; obiettivo almeno 100 mila posti; parola d'ordine tagliare le tasse. Tra richieste delle parti e anticipazioni il piano dovrebbe prevedere riduzione del cuneo fiscale e agevolazioni per chi assume in varie forme defiscalizzazione per i giovani fino a 25 anni; crediti di imposta; semplificazioni per l'apprendistato; sgravio dei contributi; interventi ad hoc per start up, piccole imprese e sud. A fare da cornice al piano italiano, quello europeo di «garanzia giovani» dotato di 6 miliardi di euro.

ECOBONUS E RISTRUTTURAZIONI. Modifiche in vista in Parlamento con il ministro dell'Ambiente che chiede di aumentare il bonus per la ristrutturazione antisismica al 65% e stabilizzare l'ecobonus. Ma si attende anche la circolare attuativa per comprendere la portata dello sconto sui mobili.

IVA. Spada di Damocle sospesa sulle imprese con l'aumento che scatterà da luglio. Si cercano le coperture per scongiurarlo ma l'impresa sembra sempre più complessa: per finanziare i bonus intanto si è provveduto ad aumenti per alcuni singoli prodotti e ed anche lo stop all'aumento potrebbe diventare selettivo; la priorità del governo è ora quella del taglio delle tasse per favorire l'occupazione.

DELEGA FISCALE. In ballo c'è tutto l'intervento sulla casa: si parte dalla riorganizzazione del catasto, poi c'è la rimodulazione dell'intervento sulle fasce più alte col reperimento delle risorse (4 miliardi per cancellare l'Imu su: prima casa - fasce basse -, capannoni, terreni). Un altro nodo è quello della semplificazione per un fisco meno ostile.

DECRETO SVILUPPO. Potrebbe essere un emendamento a questo decreto lo strumento individuato per i finanziamenti alle Pmi con un progetto anticipato ieri dal ministro dello Sviluppo Economico Flavio Zanonato: «Intendiamo - ha detto - potenziare il fondo centrale di garanzia. Abbiamo due miliardi a disposizione, andremo a quattro».

SEMPLIFICAZIONE. Entro giugno il ministro per lo Sviluppo economico, Flavio Zanonato, presenterà un decreto di semplificazione burocratica.

Presidenzialismo, Alfano applaude l'apertura di Letta Sel e Rodotà fanno muro

Roma. L'apertura del premier Enrico Letta all'elezione del capo dello Stato «con nuove regole» fa esultare il Pdl, da sempre in prima fila, ma senza successo, a favore del presidenzialismo. «Adesso penso che potremo farcela perché anche da parte del Pd si stanno aprendo significativi spiragli», è la chiamata che il vicepremier Angelino Alfano fa ai dem, in realtà spiazzati e già divisi. La proposta del premier trova contrari Sel e Stefano Rodotà mentre si chiama fuori da ogni valutazione il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, impegnato a spingere, ma senza entrare nel merito, sulla necessità di riforme e di una nuova legge elettorale.



Come per la riforma del Porcellum, il presidente del Consiglio non vuole indicare un modello rispetto ad un altro. Ma Letta, a quanto si apprende, sarebbe favorevole all'elezione diretta del capo dello Stato e l'altroieri, parlando di regole diverse dall'assemblea dei 1.007 Grandi elettori, lo ha fatto capire. Una mossa che ha convinto in primis il Pdl, che, con il presidenzialismo, ha sempre sognato di portare al Colle Silvio Berlusconi. «Noi ci abbiamo provato l'anno scorso e purtroppo siamo riusciti solo al Senato e non alla Camera. Se il presidente della Repubblica viene eletto direttamente dal popolo i cittadini potranno partecipare ad una grande gara democratica come succede in Francia e in America», spera Alfano, consapevole che una riforma così complessa sarebbe anche un modo per mettere in sicurezza la vita del governo.

In realtà il segretario Pdl semplifica il punto di vista del Pd, che ufficialmente non si è mai spinto oltre un semipresidenzialismo legato ad una legge elettorale a doppio turno. Se il dalemiano Nicola Latorre è favorevole «prevedendo i dovuti contropoteri, una seria legge sul conflitto d'interessi, e un sistema elettorale maggioritario», gli ex Ppi e anche l'ala sinistra appare contraria. Rosy Bindi invita Letta a pensare piuttosto alla crisi economica e di lasciare stare la Costituzione e il viceministro all'Economia Stefano Fassina non crede che «il governo debba impegnarsi troppo ad indicare una soluzione per la forma di Stato e di governo».

Ma sull'apertura di Letta piovono critiche soprattutto a sinistra. Molto duro il giurista Rodotà: «Sono rimasto stupito che un politico accorto come l'attuale presidente del Consiglio, Letta, abbia detto che il prossimo presidente della Repubblica non sarà eletto con il sistema dei Grandi elettori. Loro non ci sono riusciti e vogliono uscire dalle loro difficoltà per la via delle riforme». Contrario anche il leader di Sel Nichi Vendola: «Parlare di presidenzialismo in un Paese che non è riuscito nemmeno a fare la legge sul conflitto di interessi è segno di uno sbandamento culturale».

Si cuce la bocca il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: «Non parlo né oggi né mai, sul contenuto delle riforme resterò assolutamente neutrale», giura il capo dello Stato, forse infastidito per chi, ancora ieri sui giornali, lo critica di aver attuato un presidenzialismo di fatto.

Cristina Ferrulli